



SAN ROBERTO BELLARMINO, TARANTO

# LA COMUNITÀ A DOMICILIO PER SPEZZARE LA SOLITUDINE

Molti fedeli sono anziani e ammalati e non riescono ad andare in chiesa, ma vengono raggiunti con i condomini solidali e i ministri dell'Eucarestia

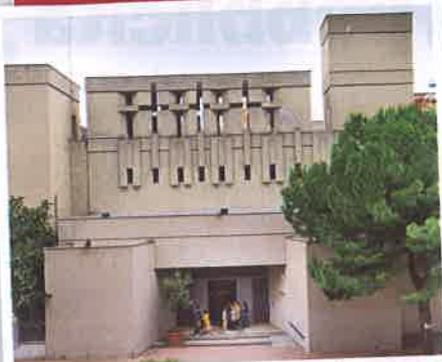
di Annachiara Vaite - foto di Cosmo Laera

A destra dell'ingresso principale la grotta ricostruita sull'esempio di quella di Lourdes brulica di gente. Vengono in tanti la sera a recitare il rosario. E una folla immensa riempie le strade il 31 maggio, al termine del mese mariano, e l'11 febbraio, quando si ricorda la prima delle apparizioni della Madonna a Bernardette Soubirous nel 1858. «Ma è un continuo via vai», confessa il parroco, don Antonio Rubino. «Da qui passano a tutte le ore e passano tutti, anche persone che

magari da tanto tempo non mettevano piede in una chiesa».

La parrocchia di San Roberto Bellarmino, dedicata al santo caro ai Gesuiti per richiesta di Roberto d'Ayala-Valva che donò il terreno per edificare la chiesa, sorge in un quartiere medio-alto di Taranto. «Le fasce di povertà sono limitate, ma ci sono», insiste però il parroco. «Quando dovevo venire qui mi avevano detto che non c'era bisogno della Caritas perché tanto poveri non ce n'erano. Non è così. I poveri ci sono e cerchiamo





**PARROCCHIA**  
San Roberto  
Bellarmino, Taranto

**PARROCO**  
Don Antonio Rubino

**VICEPARROCO**  
don Riccardo  
Milanese

**DIACONO**  
Marco Peluso

**ABITANTI**  
10 mila

**ATTIVITÀ**  
Catechesi,  
carità,  
accompagnamento  
delle giovani  
coppie,  
condomini  
solidali

**di sostenerli con la Caritas e con il volontariato». Anche se, sottolinea il sacerdote, spesso più che di beni materiali c'è bisogno di beni spirituali. È un quartiere che invecchia perché i giovani non possono permettersi economicamente di prendere una casa qui e, quindi, a meno che non ricevano in eredità l'abitazione, difficilmente restano ad abitare nel quartiere. Sempre più spesso ci troviamo ad affrontare il problema della solitudine e lo facciamo cercando di far partire i condomini solidali e con i ministri straordinari della Comunione, che io chiamo anche "della consolazione". In tutto, una novantina le persone alle quali «portiamo la parrocchia in casa perché sono impossibilitate a venire in chiesa». Circa 300 invece i ragazzi del catechismo. E poi c'è la Caritas, l'Apostolato della preghiera, il gruppo di preghiera Padre Pio, quello delle giovani coppie e l'Azione cattolica in tutte le sue componenti.**

Una parrocchia viva stimolata anche dal parroco, giornalista e scrittore, e dal consiglio pastorale. «Seguiamo i tre filoni classici: annuncio, liturgia e

**SUL MODELLO DI LOURDES**

1. Un gruppo di fedeli e di aderenti ai vari gruppi parrocchiali con don Antonio Rubino e il diacono Marco Peluso.
2. Un momento di preghiera nella grotta, ricostruita sul modello di quella di Lourdes.
3. I bambini della Prima Comunione.
4. La processione in chiesa con la statua della Vergine al termine del mese di maggio, dedicato alla Madonna.



carità», spiega don Antonio insistendo sul fatto che «non ci può essere vita ecclesiale senza uno di questi tre aspetti. Cerchiamo di portare l'annuncio senza tanti fronzoli, di mettere l'arte a servizio della liturgia e di non dimenticare la carità». Orazio Del Monaco, ceramista di Grottaglie, ha realizzato i bassorilievi con scene del Nuovo Testamento e della vita di san Roberto Bellarmino e, più di recente, una splendida Via Crucis. **«Rende fruibile**

**il messaggio della liturgia e invita a passare dal visibile all'invisibile»,** spiega il parroco. Queste opere, «così come tutte le attività di presentazioni di libri, di approfondimento di figure come quelle di don Milani, l'oratorio estivo, il catechismo che facciamo la domenica mattina e il sabato per i più grandi, contribuiscono all'evangelizzazione in un contesto in cui mi rendo conto che gli uomini e le donne sono alla ricerca dello spirituale, di Dio». ●

**IL PARROCO**

**DON ANTONIO RUBINO**

Un sacerdozio "normale", con una vocazione coltivata fin dai banchi del ginnasio. «Mi sono reso conto, passando dal seminario minore a quello maggiore a quello romano», spiega don Antonio Rubino, «che non si trattava di una mia esigenza, ma che era la risposta a quello che Dio voleva da me». Classe 1955, ordinato il 3 gennaio 1981 a Taranto, parroco a San Roberto Bellarmino dal 2000 dopo essere stato nella parrocchia di San Pio X, segretario dell'arcivescovo, attuale cardinale Salvatore De Giorgi. Don Rubino è ultimo di tre figli.

